

L'attacco all'Italia e all'Euro

Il nuovo Governo ha presentato la manovra alle Camere; manovra indubbiamente necessaria, ma non in quei termini; manovra chiamata "lacrime e sangue"; manovra che, è stato detto, assolutamente deve essere approvata per non arrivare al fallimento dell'Italia e dell'Euro e per non tirarci addosso l'infamia di aver affossato (noi italiani) l'intera Unione. La stragrande maggioranza dei gruppi parlamentari si è trovata d'accordo con questa manovra che personalmente definirei un'ennesima presa in giro al popolo italiano. Non sono un professore e tantomeno un bocconiano, forse un povero "fantozzi" di campagna, ma riesco ancora a capire quando ci raccontano balle e ci prendono in giro.

Partiamo dal fatto che tutto ciò che i mercati finanziari hanno scagliato contro l'Europa non è stato contro l'Europa come Unione di Stati ma come Euro e quindi contro i Paesi aderenti alla moneta unica. Chi determina l'andamento del mercato dell'Euro sono principalmente tre Paesi, Germania, Francia e Italia, di cui il più debole sia internamente che internazionalmente è l'Italia. Quell'Italia che fino a ieri, a cospetto delle autorità europee, è sempre stata considerata il cagnolino, che non conta niente, anche da deridere. Oggi invece ci viene detto che quel cagnolino che non conta niente può far fallire l'Euro. Allora il cagnolino conta o non conta?

Il problema grande e vero non è il rapporto con l'Euro che è un altro discorso molto più complicato, ma la situazione interna del Paese relativamente al problema del lavoro, della competitività delle aziende sul mercato internazionale, dell'equità sociale, dello sviluppo in ogni campo delle attività umane, che determinano il cosiddetto benessere sociale o tenore di vita. Se ciò non fosse, vorrebbe dire che Paesi come Romania, Bulgaria, Polonia ed altri, avrebbero un benessere maggiore del nostro, ma tutti sappiamo che così non è, però quei Paesi pur facendo parte della Comunità Europea, non hanno aderito alla moneta unica; quindi la conferma è che l'attacco dei mercati internazionali è nei confronti dell'Euro. Ciò detto ed a rigor di logica, la manovra doveva riguardare più che altro il sostegno all'Euro, ma di sostegno all'Euro nella manovra non c'è alcunché.

Però i professori potrebbero dire che indirettamente la messa in sicurezza dei conti

pubblici porterebbe un beneficio anche all'Euro. Ciò è vero, ma allora bisognerebbe dare ragione a coloro che sostengono che è stato un errore per l'Italia entrare nell'Euro e che invece sarebbe stato bene fare come ha fatto l'Inghilterra, che certamente da noi in campo economico e finanziario non ha nulla da imparare. Però i professori potrebbero ribattere che se fossimo rimasti fuori dall'Euro avremmo subito una batosta dal punto di vista valutario, quindi di tenuta sui mercati, quindi economico, quindi di inflazione, quindi di aumento del costo della vita. Potrebbe essere, ma è tutto da dimostrare se consideriamo che il concambio Lira/Euro ci ha penalizzato già dall'inizio con quel famigerato 1936,27. Comunque questo è un altro discorso che serve solo per riaffermare che l'attacco all'Italia è contro l'Euro e che la manovra non ha previsto alcunché in tal senso.

La manovra si è resa necessaria in primis per un livellamento strutturale della macchina Italia, del suo rispondere ai mercati, in mancanza di sviluppo interno e di un assestamento dei numeri fra le realtà sociali (lavoro, sanità, previdenza, sicurezza, ecc.) ed il debito pubblico.

Fin dall'inizio il Governo Monti aveva illustrato una manovra volta al rigore, all'equità e giustizia sociale, alla crescita dove chi più poteva e mai aveva pagato, avrebbe pagato di più.

Quale è stato il risultato del progetto "lacrime e sangue"? Che le lacrime ed il sangue saranno pagati dai soliti che sempre hanno pagato: pensionati, lavoratori, famiglie, piccole imprese e giovani.

Mi limito ai punti più importanti di questa manovra.

Per quanto riguarda la riforma pensionistica che equivale al: si lavora per più tempo, quindi si va in pensione più tardi, verranno innalzate le aliquote contributive per alcune categorie, sarà bloccata la rivalutazione per le pensioni superiori ai 960 Euro (alla faccia dell'equità) ma non si tocca il sistema impositivo pensando, per equità, ad una riduzione delle aliquote per le pensioni più basse ed una maggiorazione di quelle più alte. Non si è cercato di studiare un sistema impositivo diverso per pensionati e cittadini che ancora prestano opera lavorativa, ma non si è neppure accennato alla possibilità di ridurre i costi della gestione previdenziale che pur sempre rimane a carico dei pensionati e dei lavoratori.

Però per equità cosa si fa? Si applica una "una tantum" del 1,5% sui capitali illeciti già scudati per il loro rientro, dal prece-

dente governo, con un 5%, portando così il costo dell'illecito e della castità al 6,5%. È questa l'equità e la lotta all'evasione? Si pensi che un pensionato o un lavoratore pagano come minimo il 23% (fino a 15.000 Euro) ed il 27% sulla differenza fino a 28.000 Euro, mentre a quei signori che hanno esportato milioni di euro viene chiesto solo il 6,5%. Scusate cari professori, avete voglia di ridere o fate come i vostri predecessori? E questa voi la chiamate equità e giustizia sociale?

Voi sapete bene, perché bene conoscete la questione, che chi ha costituito fondi neri all'estero ha evaso circa il 45% di imposte ed ora facendo loro pagare un misero 6,5% continua a burlarsi non solo dello Stato ma anche dei cittadini onesti che pagano le tasse. E lo fanno appunto con l'intervento di coloro che devono salvaguardare gli interessi della Nazione. Se a questi signori gli fosse stato richiesto, anziché l'uno e mezzo per cento, almeno un altro 5% avrebbero pagato sempre meno di un pensionato e ne avrebbero avuto ancora un notevole vantaggio. Allora perché non chiederglielo? C'è qualcuno che sia in grado di spiegarlo ai pensionati, ai precari, agli artigiani e piccoli imprenditori che a forza di pagare si sono venduti tutto? C'è qualcuno che ha il coraggio di farlo? Però per combattere l'evasione si partorisce una norma di alto profilo che è quella di limitare (cd. tracciabilità) i pagamenti in contante a 1000 Euro. Non solo questo; per combattere le ricchezze nascoste si tassano i posti barca. Ma abbiamo (avete) voglia di ridere? Non credo che la vostra cultura e tecnica arrivi solo a tal livello. Non ci credo, voi sapete bene come si deve fare. E allora perché non lo fate?

Invece, si aumenta l'IVA ordinaria di altri 2 punti (di un punto l'aveva già aumentata il precedente governo) portandola al 23%. È giusto, secondo voi, tutto questo se si pensa che l'IVA resta sempre a carico dell'ultimo consumatore e quindi delle famiglie? Era necessario invece, per equità e giustizia sociale, esentare gli alimentari ed i beni di prima necessità.

Avevano però ventilato un aumento del 3% dell'IRPEF sui redditi su-

periori ai 75.000 euro, però, sembra, che nel testo portato alle Camere questo non sia stato fatto, voglio pensare che si tratti solo di una dimenticanza, altrimenti la presa in giro aumenterebbe di grado.

Per quanto riguarda la casa, l'ICI cambia nome e diventa IMU con un'aliquota base dello 0,76% calcolata sulla rendita catastale, e dello 0,36% sulla prima casa. Però i Comuni avranno facoltà di aumentare la percentuale di un altro 0,2% per la prima casa e 0,3% sugli altri immobili. *Dulcis in fundo* è prevista una rivalutazione del 5% degli estimi catastali.

Viene poi aumentata la tassa di possesso sulle auto di lusso di potenza superiore ai 170 Kw (equivalenti a 231 CV) nella misura di 20 Euro per Kw per potenza superiore ai predetti 170. Si dice che la percentuale di questi mezzi non arrivi al 5% della totalità dei mezzi circolanti. Cos'è fumo negli occhi?

Però dal 1° gennaio sono aumentate le accise sui carburanti, che pagheranno tutti coloro che usano un automezzo.

Non ho notizia sulla sanità, mi auguro solo che non l'abbiano toccata e se l'avessero fatto abbiano esentato dai tickets le fasce più povere e le medicine essenziali per la vita, ma ci credo poco.

Non ho sentito alcun accenno all'applicazione di una patrimoniale ai grandi capitali, alla riduzione dei costi della politica oppure alla limitazione delle spese militari per la gestione degli interventi (guerre) all'estero.

Neppure ho sentito discorsi rivolti alla sicurezza interna, alla prevenzione dei reati, alla repressione della criminalità organizzata, alla valorizzazione degli uomini addetti alla sicurezza dei cittadini anche con nuove professionalità, considerando appunto l'aumento della delinquenza.

Orbene alla luce di questi provvedimenti mi richiedo era necessario un governo di tecnici di così alta levatura? È tutto quello che hanno saputo fare? Sanno agire pure diversamente, ma non possono? È un loro limite oppure sono stati posti loro dei limiti?

Mi auguro che sappiano fare di meglio perché se il limite fosse questo,

sarebbe stato sufficiente l'intervento di un contabile di una qualsiasi bocciofila di borgata, senza dover scomodare tali levature.

(Ugo Cortesi - *Alfonsine, Ravenna*)

Bruna Antonelli si congratula

Gentile Direttore di "*Patria Indipendente*",

le scrivo per congratularmi con lei per il suo articolo "*Il Punto*" sul n. 9, ottobre 2011 perché condivido pienamente le valutazioni critiche in esso contenute relative alla grave crisi economica in atto in USA, nel mondo, in Europa ed in Italia. Ha ragione: crisi la cui "colpa" ricade tutta su «una manica di ladroni senza vergogna e senza pudore che continuano ad arricchirsi» e che si vuol «far pagare agli ultimi della fila». Lei afferma: «I colpevoli stanno nelle banche e intorno alle Borse, ben coperti e protetti come polli da allevamento». «Milleseicento multinazionali del mondo intero, controllano l'economia del pianeta e maneggiano il 70% del denaro in circolazione».

Le debbo sinceramente ed amichevolmente (mi permetta) confessare che «io sono una comunista non pentita» e mi auguro che l'attuale conflittualità, le proteste (donne, licenziati, disoccupati, precari, giovani, studenti, pensionati, ecc.) possano ridar vita ad una guida politica (un nuovo Partito come quello fondato da Gramsci e Togliatti che elaborò "la via italiana al Socialismo", "la Democrazia progressiva", le "Riforme di struttura" ecc. Che sappia orientare e guidare le attuali lotte sociali finalizzate alla costruzione di una società alternativa "a dimensione umana".

Vorrei inoltre ringraziarla per aver favorito la recensione del mio ultimo volume pubblicato: *Terni, Donne dallo squadristo fascista alla Liberazione. 1921-'45. Appunti per una storia*, effettuata da Natalia Marino che ha saputo cogliere i temi focali da me trattati; la ringrazio da parte mia e le porga i miei sinceri e sentiti complimenti ed apprezzamenti.

(Bruna Antonelli - per e-mail)